
La tavolozza e lo spartito: per anni Giulio Ghirardi ha raccontato pittori e musicisti che hanno trascorso poco o tanto della loro vita a Venezia. Da Kohoschka a Strawinskij in un alternarsi di colori e di note. Ora ha raccolto le critiche in "Appunti e contrappunti" (Marcianum Press).

Protagonista discreto della cultura, Ghirardi mescola gli artisti e li mette a

"AUTUNNO DA LEGGERE" A VENEZIA

"Appunti e contrappunti", nelle capriole della memoria di Giulio Ghirardi

confronto. Autore dai tanti registri espressivi (critico, poeta, romanziere, cultore di aforismi) attraversa quasi tutti i generi letterari senza fermarsi troppo a lungo in uno in particolare.

Saggista di grande spessore, si rivela in questa raccolta anche scrittore mai pre-

vedibile. Sorprendente, per esempio, il ritratto di Bruno Geiger, amico di Rilke, veneziano d'adozione, dipinto tra gli altri dallo stesso Kohoschka e da De Pisis.

Lo scorrere delle pagine è come inseguire il tempo, quasi un consolarsi di non essere più giovane mostran-

do la ricchezza di ricordi accumulati e affidandosi alle capriole della memoria. L'uomo Ghirardi non ama apparire, ma l'intellettuale è ben presente con la sua opera di ampio respiro anche se tende a celare parte di sé servendosi dell'ironia.

"Appunti e contrappunti" sarà presentato in anteprima questa sera (17,30) dal poeta Paolo Ruffilli a Venezia al Londra Palace e aprirà la rassegna "Autunno da leggere. Da Venezia a New York".

Edoardo Pittalis

© riproduzione riservata